

---

# ORFEO DOLENTE

Intermedi.

testi di

Gabriello Chiabrera

musiche di

Domenico Belli

Prima esecuzione: carnevale 1616, Firenze.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 230, prima stesura per **www.librettidopera.it**: agosto 2012.

Ultimo aggiornamento: 21/11/2015.

---

# PERSONAGGI

---

**ORFEO** ..... TENORE

**PLUTONE** ..... BASSO

**CALLIOPE** ..... SOPRANO

Coro di Pastori, tre Grazie, coro di Ninfe.

---

## Al molto illustre...

---

...signor e padron colendissimo il signor Ugo Rinaldi.

Il debito di devozione, che porto a v. s. molto illustre, arricchito dalle continue grazie e favori, con li quali mi ha sempre onorato, ed il gusto accompagnato dall'intelligenza che ella tiene della musica, e non piccol testimonio ne fanno molti concerti che l'anni addietro s'è diletta in pubblico far sentire, per sé stessi sono stati bastanti a lasciarmi pigliar ardire sì di mandare alle stampe queste mie musiche, come anco di aggrandirle com lo splendore del suo nome, assicurandomi che spinte dalla dolce aura di quello, gratissime sieno per comparire al teatro del mondo, per durarvi col capital della gloria; aggiungendosi di più che i primi bollori del mio rozzo ingegno scaturiti nella propria sua casa e collocati per intermedii dell'Aminta, boscareccia del s. Torquato Tasso, da lei e da altri signori sua parenti ed amici nella sua nobilissima sala, con sì solenne pompa il carneval passato recitata, mi spronano, per quali si sieno, come nati sotto la sua protezione ed innestati nella gentilezza sua, maggiormente a v. s. consacrarli. L'invio adunque, di tante prerogative vestiti, a picchiar le porte della sua grazia, rendendomi certo che se l'affetto mette il pregio a' presenti, non poteva ricevere v. s. dono da mano più povera né da core più ricco d'osservanza ed ossequio. Ed augurandole dal sig. iddio il colmo d'ogni sua meritata grandezza, le bacio umilmente la mano.

Di Firenze, li 25 Maggio 1616.

Di v. s. molto illustre obbligatissimo servitore  
Domenico Belli

---

# PRIMO INTERMEDIO

---

## Scena unica

### *Orfeo e Plutone.*

*Orfeo suonando con la lira il seguente ritornello.*

(segue la musica)

Nume d'abisso, numi  
dell'infernal soggiorno,  
ecco ch'a voi ritorno  
con lagrimosi fiumi.  
È ver ch'a vostra legge  
io poco intento attesi,  
e follemente errai:  
ma non vi vilipesi;  
fu sol che troppo amai.

(ritornello)

Scusar vuolsi l'errore  
e non opporsi a pena  
quand'ad errar ci mena  
grand'impeto d'Amore.  
È questo arcier supremo:  
e tra' mortali in terra  
son noti i dardi suoi,  
e costà giù sotterra  
son noti anco tra voi!

(ritornello)

Deh, se fur miei lamenti  
da voi pur dianzi uditi,  
oggi non sien scherniti  
che li fo sì dolenti.  
Sul tenor tanto acerbo  
di mia cruda ventura,  
numi, deh, ripensate,  
e di mia vita oscura  
costringavi pietate.

(ritornello)

Continua nella pagina seguente.

ORFEO In van per me s'attende  
giorno di duol men forte  
se l'amata consorte  
per voi non mi si rende.  
Giammai tra lunghi affanni  
il lacrimar non resta  
onde la guance inondo,  
ed ogni cosa è mesta  
pur per quest'occhi al mondo.  
(ritornello)

Non ha seco sereno  
Febo s'esce dal mare,  
e se la notte appare  
non ha stellato il seno.  
In sul più vago aprile  
nembo di pioggia o vento  
fammi terribil verno;  
pietà del mio tormento,  
pietà, numi d'inferno.

PLUTONE Ei fu soverchio ardire  
scender la prima volta  
a porger preghi al tenebroso inferno,  
che giammai non gli ascolta.  
Ed or che debbo dir ch'i gran divieti,  
fur da te presi a scherno?  
Pàrtiti omai: con punta di diamanti  
son scolpiti in selce i miei decreti.

ORFEO Lasso! Omai che vedrò  
così lungi da voi, bellezze amate?  
Indarno Febo il suo bell'oro eterno  
e Cinzia mi disvela il puro argento  
che io lontano da voi nulla non scerno,  
e muove indarno lusinghevol vento,  
e tra bell'erbe di chiare onde il suono,  
ch'io lontano da voi nulla non sento.  
Ohimè, dell'esser mio poco ragiono  
ch'io lontano da voi nulla non sono.

---

# SECONDO INTERMEDIO

---

## Scena unica

### *Orfeo, Calliope e Plutone.*

*Orfeo suonando con la lira il seguente ritornello. Qual finito comincia  
Calliope.*

(segue la musica)

CALLIOPE O del mio cor diletto  
figlio, ond'è ch'io ti miri  
così mesto e dolente  
e carco di martiri?  
Perché stanchi la cetra  
e con lunghi sospiri  
disfoghi il duol interno  
presso le porte del temuto inferno?

ORFEO Ascolta, o genitrice,  
ascolta, e piangi poi  
l'aspra ventura del figlio infelice.  
Io godea la bellezza,  
amata oltre misura  
della cara Euridice,  
ed ella in sul fiorire  
punta da picciol angue  
si condusse al morire;  
ed io, più di lei morto,  
corsi dentro gli abissi  
ed impetrai da chi colà corregge  
il mio dolce conforto,  
ma con siffatta legge,  
che mentre colà giù moveva i passi  
io non la riguardassi.

CALLIOPE Preveggo il tuo dolore  
ché non si frena amore.

- ORFEO Lasso! È vero; una volta,  
ahi lasso, io la mirai  
e me la vidi tolta  
e piansi e sospirai.  
E tuttavia sospiro  
ma non ho chi m'intenda  
né chi per grazia a' miei sospir la renda.  
Tu, madre, adopra i prieghi:  
forse, sì come a madre,  
fia che la mia mercede  
a te l'asprezza di Pluton non nieghi.
- CALLIOPE Dell'atro Averno  
rettor supremo e dell'orribil Dite,  
e voi, ch'al cenno suo pronti ubbidite,  
spirti d'inferno,  
udite un amator ch'a voi dolente  
chiede pietà,  
e che senza Euridice, ond'era ardente,  
viver non sa.  
Per torlo al duolo  
non fan mestieri inusitati ingegni,  
né s'ha da guerreggiar con ferì sdegni  
su l'alto polo;  
sol che di vostra reggia apra le porte  
chi le serrò,  
tornassene a lui la sua consorte  
che tanto amò.  
Né con minaccia,  
sì com'Alcide, alle vostr'ombre scende,  
quand'armò contro a voi di forze orrende  
l'orribil braccia:  
ei tra lunghi sospir temprà la lira  
che 'l ciel gli diè;  
quinci vedovo cor ch'arde e sospira  
chiede mercé.
- PLUTONE Ei fu soverchio ardire  
scender la prima volta  
a porger preghi al tenebroso inferno,  
che giammai non gli ascolta.  
Ed or che debbo dir, ch'i gran divieti  
fur da te presi a scherno?  
Partiti omai: con punta di diamanti  
sono scolpiti in selce i miei decreti.
- CALLIOPE Indarno è far dimora,  
l'inferno è sordo e cieco;  
lascia, diletto figlio, il crudo speco.



---

# TERZO INTERMEDIO

---

## Scena unica

### *Orfeo, Calliope e Coro di Pastori.*

ORFEO

Rive ombrose e selvagge,  
deserte orride piagge,  
solinghi alpestri monti,  
e voi, torbidi fonti,  
rupi, non giammai liete,  
or per sempre accogliete  
nel caso infausto e reo  
il sì dolente Orfeo.

Sentite omai, sentite  
mie miserie infinite  
e quel ch'attrista il core  
infinito dolore.

Udite i miei lamenti  
sì forti e sì possenti  
che non li prese a scherno  
il tenebroso inferno.

Lasso! Già vols' il piede  
ver' la tartarea sede,  
e piangendo impetrai  
lo scampo de' miei guai.  
Ma, mentre ch'io la miro  
vinto dal gran martiro,  
o miseri occhi miei,  
io per sempre il perdei.

Bella, per cui felice  
vissi un tempo, Euridice,  
benché mesta dimori  
giù nei profondi orrori,  
non per tanto è men dura  
di me la tua ventura,  
se qua su, di te privo,  
miseramente io vivo.

CALLIOPE Quel sì fero dolore,  
 quell'angosciosa pena  
 che sì ti strugge il core,  
 dolce mio figlio, consolando affrena,  
 ch'omai per te non è pietà là dentro  
 nel tenebroso centro.  
 S'hai pur lieto desire  
 goder di bel semblante  
 felicissimo amante,  
 a che tanto martire?  
 Ché non ha tante il prato erbetto e fiori  
 quante ardon Ninfe de' tuoi dolci ardori.  
 Se tu Euridice brami,  
 già ti vieta l'inferno  
 che più il suo bel non ami;  
 né che sospiri eterno  
 vuole Amor, ma che spera  
 d'altri bei lumi amati sguardi alteri.

ORFEO Bella mia genitrice,  
 d'altra beltà, d'altro amor non mi lice  
 mirar lampi sereni,  
 ma sol di doglia pieni,  
 lasso! guidar i mesi, i giorni e l'ore  
 in estremo dolore.

CALLIOPE Deh, verdi erbosi colli,  
 fior leggiadretti e molli,  
 voi cristallini umori  
 e selvaggi pastori,  
 fuor, fuor d'ombroso speco  
 venite or mesti e lagrimate meco.

### *Coro di Pastori.*

Da lontano, quali venivano sonando con flauti per ritornello le seguenti note, e comparsi in scena replicarono lo stesso cantando:

.....

O felice semideo,  
 fren'omai l'acerbo duolo  
 già per te dispiega il volo  
 fido Amor, gradito arciero.

(per ritornello si replicò l'istesso)

.....

O per te sorte beata,  
 vita lieta e fortunata,  
 che languendo il tuo bel fiore  
 sorge ancor nuovo splendore.

ORFEO Quanti ha fior, Gnido e Citero,  
 vaghe rose pellegrine,  
 li torran dal bel sentiero  
 di sue luci alme e divine.

UN PASTORE DEL  
CORO  
Già di sua diva beltade  
di mirar non è pietade.

CALLIOPE  
E per te s'oscura il cielo.

ORFEO  
Languirò d'amato zelo.

UN PASTORE DEL  
CORO  
Se d'amor l'aurato strale  
pur t'incendia o impiaga il petto,  
se il suo vago il cor t'assale  
di soave almo diletto,  
ah, ti vedo in dolce foco  
liquefarti a poco a poco.

ORFEO  
Non sia mai ch'io mi distrugga  
ch'ora Amor negletto fugga.

CALLIOPE  
O d'Amor beltà gradita,  
qual per me miser' or langue;  
o per me crudel ferita,  
o mortifer rigido angue

UN PASTORE DEL  
CORO  
Frena omai, deh, frena intanto  
de' begli occhi il largo pianto,  
che fia tempo che rimiri  
vago Orfeo tra bei desiri.

CORO DI PASTORI  
Non più lagrime o dolore  
turb'il cor di tanto iddeo,  
sol gioisca ardente il core  
d'altro bel, gloria d'Orfeo.  
(per ritornello di replicò lo stesso)  
O dia intanto il cielo segno  
della gioia e del diletto  
che n'ingombra il cor nel petto  
esaltando eroe sì degno.

---

# QUARTO INTERMEDIO

---

## Scena unica

### *Le tre Grazie, Orfeo e coro di Ninfe.*

#### LE TRE GRAZIE

Qui d'Orfeo la dolce cetra  
gioir fece erbette e fiori,  
qui d'Amor l'aurea faretra  
n'impiegò mille alme e cori:  
e tu, crudo arcier, consenti  
ch'or languisca in rei tormenti?

#### UNA DELLE GRAZIE

Forse il bel giovinetto  
mitigherà il suo pianto,  
e con soave canto  
di dolcezza e diletto  
di nuovo invocherà per queste selve  
pietose al suo cantar l'orride selve.

#### LA SECONDA GRAZIA

Sembrano i puri argenti  
voci formar sonore,  
ch'ardon di dolce ardore  
e in graziosi accenti  
par che alternando in sì chiari cristallini  
muovano i pesci leggiadretti balli.

#### LA TERZA GRAZIA

Se dal tartareo fondo  
Pluton respinse al suo cantar giocondo,  
qual meraviglia fia  
se grazia, se bellezza e leggiadria  
noi qui sottragge amanti  
de' suoi bei pregi e vanti?

.....

Venga omai, venga sereno  
nel fiorito almo confine,  
fido Amor gl'incendia il seno  
di bellezze peregrine;  
scenda in lui celeste nembo  
che d'onor gli adorni il grembo  
onde sia de' boschi iddeo  
fortunato e lieto Orfeo.

ORFEO Sospirato dolore,  
 che mi trafiggi il core,  
 se far non puoi s'invola ogni mia noia  
 e dolcemente io moia,  
 a che più tormentar l'aspra mia vita  
 perché non moro e non ritorno in vita?

## LE TRE GRAZIE

Godi pur, felice amante,  
 frena il crudo empio martire,  
 segui Amor fido e costante,  
 che s'appresta il bel gioire.  
 Lassar già le chiare linfe  
 vezzosette e chiare ninfe,  
 per mirar l'aureo splendore,  
 tua beltà, pompe d'Amore.  
 D'amaranti e di viole  
 cinto il crin, adorno il seno,  
 qui muoviam liete carole  
 al fiorito lido ameno;  
 e tua pregi alzando al cielo  
 dolcemente in puro zelo  
 or cantiam felice Orfeo  
 figlio a Febo e semideo.  
 O per te giorno felice,  
 fortunata amica sorte!

ORFEO Vive in me sol Euridice  
 bel trofeo dell'alta corte!

*Coro di tutti gli Interlocutori, eccetto Orfeo.*

Non più duol, non più tormento,  
 ma dolcissimo contento  
 serbi in sé gioconda l'alma  
 di goder l'aurata palma.

(per ritornello si replicò l'istesso)

Dolce canti e ne gioisca  
 festeggiante il ciel sereno,  
 e d'Amor seco languisca  
 verdeggiante il bel terreno.

---

# QUINTO INTERMEDIO

---

## Scena unica

### *Tutti gli Interlocutori.*

*Suonando per sinfonia quel coro ch'è nel terzo intermedio che dice «Non più lagrime o dolore» e finita la sinfonia cominciò:*

UNA DELLE GRAZIE                      Poi che Amor tra l'erbe e' fiori  
più non scherza o dolce ride,  
che farem ministre fide  
senza il bel de' suoi splendori,  
s'il gioir più non attende  
e sua luce al cor non splende?

LA SECONDA GRAZIA                      Non però d'aspro tormento  
pascereò l'alma dolente  
ch'il suo foco è sì possente,  
che non è del tutto spento.

LA TERZA GRAZIA                      Di pietade ancor adorno  
si potria porger Amore,  
e che qui tra fiore e fiore  
serenasse oscuro il giorno.

*Qui si replicò il secondo coro del terzo intermedio che dice «Non più lagrime o dolore» solo il primo quadernario. Poi cantano le tre Grazie la seguente musica:*

LE TRE GRAZIE

Dunque in sen d'erbose valli,  
belle ninfe, Amor lodando,  
n'intrecciate or lieti balli  
le sue glorie al ciel alzando,  
che s'adornin nostri petti  
di dolcezze e di dilette.

*Qui uscì il ballo di Pastori e Ninfe: e finito che ebbero di ballare, si cantò l'ultimo coro nel quarto intermedio che dice «Non più duol, non più tormento».*

---

# INDICE

---

Personaggi.....	3	Terzo intermedio.....	9
Al molto illustre.....	4	Scena unica.....	9
Primo intermedio.....	5	Quarto intermedio.....	12
Scena unica.....	5	Scena unica.....	12
Secondo intermedio.....	7	Quinto intermedio.....	14
Scena unica.....	7	Scena unica.....	14